

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 112 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



## La Commissione rivede al rialzo le attese sulla crescita dell'economia in Italia quest'anno Pil, l'Ue ci promuove

*Prevede un Pil in crescita dello 0,9%  
(era +0,7% nelle precedenti previsioni)*

La Commissione europea rivede al rialzo le attese sulla crescita dell'economia in Italia quest'anno: prevede un Pil in crescita dello 0,9% (era +0,7% nelle precedenti previsioni). Limate le attese sul 2025 che sono ora di una crescita del Pil dell'1,1% (erano dell'1,2%).

E' quanto emerge nelle previsioni di primavera dell'esecutivo comunitario. La Commissione europea si attende inoltre che il rapporto del debito pubblico sul prodotto interno lordo dell'Italia dopo il 137,3% del 2023, salirà al 138,6% nel 2024 e al 141,7% nel 2025.

Per quanto riguarda invece il rapporto del deficit sul prodotto interno lordo dell'Italia, dopo il 7,4% del 2023, scenderà al 4,4% nel 2024, per risalire al 4,7% nel 2025. E' quanto emerge dalle previsioni di primavera dell'esecutivo comunitario.

*Servizio all'interno*

## L'Italia ripensa all'energia atomica

*Tutti i pro ed i contro del nucleare, mentre il Governo, Salvini in testa, vuole cancellare il Referendum del 1985 e ripartire*

Quando l'8 e il 9 novembre 1987 l'Italia fu chiamata a decidere le sorti dell'energia atomica nel bel Paese, sul territorio erano presenti ben 4 centrali elettronucleari: la centrale di Latina, da 210 MWe; la centrale Garigliano di Sessa Aurunca (CE), da 160 MWe; la centrale Enrico Fermi di Trino (VC), da 270 MWe; la centrale di Caorso (PC), da 860 MWe, l'unica delle quattro ad essere di seconda generazione. A quelle già esistenti se ne sarebbero dovute aggiungere ulteriori otto previste dal PEN - Piano Energetico Nazionale datato 1975, per far fronte al repentino aumento dei prezzi di importazione dei prodotti petroliferi dovuti alla questione arabo-israeliana iniziata negli anni '70. Complice il disastro di Černobyl avvenuto un anno prima (26 aprile 1986), l'esito del



referendum portò ad una schiacciante vittoria a favore della chiusura delle centrali nucleari. L'attualità ha riportato il tema al centro del dibattito pubblico italiano, soprattutto ora che i conflitti

in medio-oriente e Ucraina hanno provocato una crisi di approvvigionamento del gas e del petrolio e il Governo, Salvini in testa, vuole ripartire da dove ci eravamo fermati.

## Allarme di Coldiretti per la filiera zootecnica Siccità, sparito un litro d'acqua su cinque

Lo scorso anno è sparito in Italia un litro d'acqua su cinque con un calo della disponibilità idrica del 18% che pesa su coltivazioni e stalle, dove manca foraggio e acqua per gli animali in un inizio 2024 che si è classificato come il più caldo di sempre, con una temperatura superiore di 1,84 gradi alla media storica. E' l'allarme lanciato da Coldiretti sulla base di dati Ispra e Cnr. In Sicilia agricoltori in ginocchio. La situazione è gravissima al Sud dove sono ingenti i danni causati dalla mancanza d'acqua alle coltivazioni e nelle stalle dove gli allevatori sono sempre più in difficoltà a garantire l'alimentazione degli animali, con i pascoli bruciati e



i pozzi secchi per l'assenza di pioggia. In Sicilia, dopo le richieste avanzate da Coldiretti, il Governo ha decretato lo stato di emergenza. Negli invasi siciliani mancano complessivamente circa 670 milioni di metri cubi d'acqua (-68%), ma soprattutto si è ben 145 milioni sotto al precedente record negativo, registrato nel siccitoso 2017.

*Servizio all'interno*

# Segre contro il premierato: “Aspetti allarmanti che non posso tacere: così si declassa il capo dello Stato”

## Inchiesta Genova, Sindaco Bucci: “Pentito? Forse di qualcosa sì, ma lo dirò ai magistrati”

È pentito di essere andato sullo yacht di Spinelli? “Io non sono pentito di nulla. Forse di qualcosa sì, ma... non lo so, magari me lo tengo per me, lo dirò quando parlerò coi magistrati”. Così il Marco Bucci, a margine di un convegno del “Giornale” a Palazzo Ducale. Il sindaco di Genova, Marco Bucci, chiude la porta a una possibile candidatura alle regionali, in caso di dimissioni del governatore Giovanni Toti ed elezioni anticipate. “Io ho un contratto coi genovesi per stare qui fino a giugno 2027 e questa promessa, questo debito coi genovesi voglio mantenerlo fino a giugno 2027”, risponde il primo cittadino a cronisti che gli chiedevano conto delle voci che iniziano a circolare in questi giorni. “Fatemi conoscere queste voci”, aggiunge. “Il Pd ha la libertà di chiedere la mia rimozione da commissario, ma deciderà il governo. Tra l’altro, ha la possibilità di decidere ogni anno perché gli incarichi sono annuali. Può anche darsi che la prossima volta non mi rinnovino più, ma è comunque il governo che deve decidere. E ogni cittadino ha la possibilità di scrivere quello che vuole a chiunque”, ha detto il sindaco in merito alla richiesta arrivata ieri in consiglio comunale da parte del Partito democratico. “Ho sempre dimostrato di sentirmela di continuare. Quindi vado avanti con ancora maggiore energia”. Poi, ammette, “è ovvio che la situazione è più difficile adesso, ma è un dovere che mi sono preso nei confronti dei cittadini e quindi bisogna andare avanti. Genova non può perdere l’opportunità di avere sette miliardi da investire, sarà difficile che accada in futuro”. Ma il rischio che l’inchiesta rallenti tutto “ci può essere- prosegue Bucci- è nostro dovere fare in modo che non ci siano rallentamenti. Siamo qui apposta per superare le barriere, è il nostro lavoro. Con la storia del ponte San Giorgio abbiamo superato tantissime barriere, ce n’era una ogni settimana”.



Dire



“Non dubito delle buone intenzioni dell’amica Elisabetta Caselati, alla quale posso solo esprimere gratitudine per la vicinanza che mi ha sempre dimostrato. Poiché però, a mio giudizio, il disegno di riforma costituzionale proposto dal Governo presenta vari aspetti allarmanti, non posso e non voglio tacere”. Lo ha detto la senatrice a vita Liliana Segre intervenendo in Senato durante la discussione generale sul premierato. Con l’entrata in vigore del ddl costituzionale, per Segre si avrebbe “un drastico declassamento a danno del capo dello Stato, non solo privato di fondamentali prerogative ma costretto a guardare dal basso all’alto un premier forte dell’investitura popolare”. “Siamo di fronte a uno stravolgimento profondo che ci espone a pericoli ancora maggiori. Il motivo ispiratore del premierato non è facilmente comprensibile, perché sia l’obiettivo di una maggiore stabilità dei governi, che quello dell’elezione diretta, si potevano perseguire adottando modelli ampiamente diffusi nelle democrazie occidentali che non ci espongono ai rischi di questo cosiddetto premierato”. Lo ha detto la senatrice a vita Liliana Segre intervenendo in Senato durante la discussione generale sul premierato. “Anche le tribù della preistoria avevano un capo- ha sottolineato Segre- ma solo le democrazie costituzionali hanno separazione dei poteri, controlli e bilanciamento, cioè gli argini per evitare di ricadere in quelle auto-

cratie contro le quali tutte le costituzioni sono nate”. “In caso di scadenza del settennato posteriore alla competizione elettorale, c’è il rischio che le coalizioni possano essere indotte a presentare alle elezioni un ticket con al primo posto il candidato presidente del Consiglio e al secondo posto il candidato presidente della Repubblica, con la certezza, sia pure al sesto scrutinio, che con il premio di maggioranza ci saranno i numeri per conquistare anche il Colle più alto”. Lo ha detto la senatrice a vita Liliana Segre intervenendo in Senato durante la discussione generale sul premierato. Quindi, ha sottolineato Segre, “una coalizione votata da una parte assai ridotta dell’elettorato potrebbe essere in grado di conquistare premier, Governo, maggioranza assoluta del Parlamento, presidente della Repubblica e controllo della Corte costituzionale e degli altri organismi di garanzia, tutto sotto il dominio assoluto di un capo del Governo dotato di fatto di un potere di vita o di morte sul Parlamento. Nessun sistema presidenziale permetterebbe un accentramento di poteri del genere, anzi in quei sistemi l’autonomia del Parlamento è fortemente e costituzionalmente tutelata”.

Superbonus, Crosetto sta con Giorgetti: “Un furto colossale, io sarei stato più duro”



“Sul Superbonus io sarei stato molto più duro di Giorgetti in tutto l’ultimo anno e mezzo, l’ho sempre considerato un furto colossale. Il ministro dell’Economia ha il compito difficilissimo e ingrato di tenere in piedi i conti e di non far preoccupare le persone: è facile affrontare il tema dal punto di vista politico per massimizzare i voti, ma è molto più importante ragionare con la serietà con cui sta cercando di ragionare Giorgetti. Se è vero come è vero che il Superbonus sta distruggendo conti pubblici italiani, se io ho un tumore me lo tolgo”. Lo ha detto il ministro della Difesa e cofondatore di Fratelli d’Italia, Guido Crosetto, intervenendo a Metropolis su RepubblicaTv.

blica e controllo della Corte costituzionale e degli altri organismi di garanzia, tutto sotto il dominio assoluto di un capo del Governo dotato di fatto di un potere di vita o di morte sul Parlamento. Nessun sistema presidenziale permetterebbe un accentramento di poteri del genere, anzi in quei sistemi l’autonomia del Parlamento è fortemente e costituzionalmente tutelata”.

## L’eterno rinvio della “sugar tax”

La tassa che c’è ma non c’è: sarà posticipata al 2025

La presidenza del Consiglio e il ministero dell’Economia sono al lavoro per trovare una soluzione che consenta di posticipare al 2025 la cosiddetta ‘sugar tax’, la tassa sulle bevande zuccherate. È quanto si apprende da fonti di Palazzo Chigi. Questa imposta, insieme alla ‘plastic tax’, è stata introdotta con la Legge di Bilancio 2020 dal Governo Conte II, ma fino ad oggi è stata oggetto di continui rinvii. Con la manovra 2024 l’ultima proroga è fissata a luglio 2024, ricordano le fonti di palazzo Chigi. Con l’emendamento del Governo al Dl Superbonus, sono intervenute delle modifiche che hanno rinviato l’entrata in vigore della ‘plastic tax’ al mese di luglio 2026, mentre la ‘sugar tax’ è previsto che diventi operativa dal prossimo luglio ma in forma ridotta. Tuttavia, il Governo è adesso al lavoro per trovare la copertura per poter rinviare nuovamente l’entrata in vigore dell’imposta, che è bene ribadire – concludono le fonti di Palazzo Chigi – è stata introdotta dal Governo Conte, ma mai entrata in vigore dal 2020 ad oggi.

Dire

# Salvini ha i nomi, ma il dopo Zaia in Veneto lo decide Fratelli d'Italia (Meloni)

**Europee, Ppi: "A tre settimane dal voto il grande assente è il confronto sui temi europei"**



Molti indizi, di questi giorni di campagna elettorale per le elezioni europee, lasciano intravedere il grande rischio di questa tornata elettorale:

**LA GRANDE ASTENSIONE DAL VOTO**

A contribuire al percepibile rischio di astensione dal voto è la totale mancanza di un confronto reale, tra i diversi partiti ed i vari candidati, sui grandi temi europei, quali ad esempio:

- il completamento reale del processo di integrazione europea;
- l'Europa politica, ed il posizionamento dell'Unione nel panorama internazionale e nel quadro economico globale;
- l'Europa delle Istituzioni, con grandissima attenzione al tema, particolarmente complesso, dell'integrazione differenziata;
- il nuovo Patto di Stabilità e le diverse forme di finanziamento degli investimenti europei, ai quali si associa anche la questione aperta dei beni comuni europei;
- i grandi squilibri tra i Paesi europei, dalle disuguaglianze nel mercato del lavoro, alla forma-

C'è ancora tempo per decidere chi prenderà il posto di Luca Zaia come presidente del Veneto. Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha già detto che ha 10 nomi in testa, che però le carte sarà Zaia a darle. Ma il vento è già cambiato e la direzione pare segnata: se anche le prossime elezioni europee vedranno il partito di Giorgia Meloni al primo posto allora il Veneto sarà governato da Fratelli Italia, con un presidente di area e sul quale c'è già il gradimento della leader del partito. Sentendo alcune fonti venete del Centrodestra a livello trasversale, ecco il quadro che sta emergendo. "Dentro Fratelli d'Italia spiegano- c'è l'assessora regionale al Lavoro, Elena Donazzan, che già pensa di candidarsi alle prossime regionali". Ma non è candidata alle elezioni Europee? "Vero, ed è proprio che da lì vuol partire. Donazzan sta dicendo in giro che prenderà minimo 80.000 preferenze, e che quel forte consenso lo utilizzerà quando verrà il momento di decidere il candidato presidente". Ma c'è un problema, a quanto risulta Donazzan non è considerata di stretta osservanza con la leader di Fratelli d'Italia. Dentro il partito di Meloni, infatti, invitano a girare le antenne in direzione "del ministro Adolfo Urso nato a Padova". Che c'entra? "Urso ha già adocchiato il candidato- spiegano- tra le sue prime nomine, infatti, ha scelto Matteo Zoppas



come presidente dell'Ice. E lui ha tutte le caratteristiche dell'uomo giusto per la nuova fase politica di Fratelli d'Italia in Veneto". Nato nel 1974 a Pordenone, Matteo Zoppas si è laureato in Economia Aziendale all'Università Luigi Bocconi di Milano, e tra le tante cariche significative quelle che fanno riferimento a Confindustria. Zoppas è stato membro del Consiglio centrale di Confindustria nazionale, poi Presidente di Confindustria Venezia e dal 2017 al 2019 Presidente di Confindustria Veneto. Esponente non dichiaratamente di partito, di area, con visione imprenditoriale e di raccordo forte con l'economia regionale. Con lui, dicono, "Fratelli d'Italia farebbe un gran salto di qualità, con persona di alto profilo e non meramente di partito". E la Lega di Salvini? In Veneto, come già ha fatto intendere il Governatore Zaia, la can-

didatura del generale Vannacci ha creato grande scontento, e molti temono che ci sarà gran travaso di voti leghisti in direzione Fdi e Forza Italia perché, spiegano, "il Veneto è terra democristiana e moderata non ama gli estremismi". C'è pure Flavio Tosi, a suo tempo leghista ora in Forza Italia, "che sta già lavorando a crear scompiglio e spazio per se - spiegano- qualcuno pensa che nel caso il Centrodestra dovesse 'spaccarsi' lui potrebbe giocarsela in proprio, magari creando una sua lista e confidando anche dei possibili voti che arriverebbero dal Centrosinistra, spaccatissimo e fuori da ogni partita, che a quel punto potrebbe giocarsi almeno una vittoria a margine". Ma altri interpellati pensano siano soltanto pensieri degli interessati. Ma che dentro la Lega del Veneto ci siano grossi problemi lo si vede

seguito il consiglio di una fonte "di guardare a che cosa sta accadendo a Bassano del Grappa, grande e significativo comune. Lì la sindaca uscente della Lega di Salvini, Elena Pavan, non è stata ricandidata dal partito che ha invece puntato su Nicola Finco, vicepresidente del Consiglio regionale e, udite udite, che si presenta appoggiato da Forza Italia e liste civiche. Fratelli d'Italia, invece, ha fatto sua e voterà per la sindaca uscente Pavan insieme a Coraggio Italia del sindaco Brugnaro. Per completare il quadro manca proprio lui, Luigi Brugnaro. Che farà il sindaco di Venezia il cui mandato, toh che coincidenza, finirà proprio con le prossime elezioni regionali? "Il sindaco Brugnaro - spiega una fonte veneziana- è già attivo, a sorpresa è apparso e ha sfilato all'adunata degli alpini a Vicenza, un segnale visto che non partecipava dal 2017. E' un grande imprenditore, ha sue risorse finanziarie per l'eventuale campagna elettorale, è un moderato e potrebbe essere l'uomo giusto nel caso il centrodestra non trovasse un candidato comune. Ma ha un problemino...". Quale? "Non risponde a nessuno, rispetta tutti quelli del Centrodestra ma nessun leader potrebbe teleguidarlo e fargli fare cose che non vuole, farebbe tutto di testa sua". Effettivamente potrebbe essere un problema.

**Dire**

zione, al sociale, all'immigrazione e all'accoglienza;

- l'Europa dell'energia, la diversificazione dell'approvvigionamento energetico.

Temi, quelli sopra elencati, che sono tra i principali su cui tutti gli

ITALIANI, ma anche il resto dei cittadini EUROPEI, vorrebbero capire - con assoluta chiarezza - i diversi impegni che i partiti presenti, sulla scheda elettorale, intendono assumersi per la prossima legislatura. Purtroppo, almeno in

ITALIA, la campagna elettorale si sta sempre più concentrando sullo sterile confronto personale tra i vari leaders, candidati (e non), i quali - dopo il voto europeo - non metteranno mai piede né a Bruxelles, né a Strasburgo, anche se

eletti, restandosene comodi, comodi, sugli scanni del Parlamento Italiano. PENSIERO POPOLARE ITALIANO approfondirà, con gli ITALIANI, questo aspetto, nei giorni che restano della Campagna Elettorale.

**ELPAL CONSULTING S.p.A.**  
 BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX • LOGS • REAL ESTATE  
 L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 541 9032

SOLO DALLE GRANDI  
 PASSIONI NASCONO  
 LE GRANDI IMPRESE

TI ASPETTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.p.A. opera dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministrazione Unico Dott. Feltoni Alessandro. Con una trentennale esperienza di direzione Dottori Commercialisti Feltoni Alessandro ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda. ELPAL CONSULTING S.p.A. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership con i migliori studi legali, contabili, ragionieri, gli Istituti Finanziari e istituti di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa.

**STENI**  
 INFIANTE TECNOLOGIE

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Diffamazione, Fnsi: “Il carcere per i giornalisti è una vergogna italiana”

Il cronista Pasquale Napolitano condannato a 8 mesi per un articolo relativo a una vicenda del 2020. La segretaria generale Alessandra Costante: «In un Paese democratico punire con la reclusione i cronisti non è accettabile». Il Sugc: «Pronti ad assistere il collega in appello. Proprio da una causa che lo riguardava parti il ricorso che portò la Consulta a dichiarare il carcere incostituzionale».

«Il caso del cronista del Giornale condannato al carcere ricorda a tutti - giornalisti, politica e opinione pubblica - quella che è una vergogna italiana: in Italia, nel 2024, il codice penale prevede ancora le manette per i giornalisti che dovessero essere riconosciuti colpevoli di diffamazione a mezzo stampa». Lo afferma Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi.

«Ma al di là del caso specifico - prosegue - quello che la Federazione nazionale della



Stampa ripete da anni è che in un Paese democratico punire con la reclusione i cronisti non è accettabile. I giudici fanno il loro lavoro applicando le leggi esistenti. Restiamo in attesa che anche il legislatore faccia il proprio lavoro: recepire le indicazioni della Corte costituzionale e eliminare il carcere dalle pene previste per la diffamazione, senza per questo prevedere sanzioni economiche tanto

spropositate da avere sulla libertà di stampa quell'effetto raggelante più volte denunciato nelle sentenze delle Corte europea dei diritti dell'uomo». Otto mesi di carcere per diffamazione a mezzo stampa oltre al risarcimento dei danni e delle spese legali. È questa la sentenza emessa dal Tribunale di Nola per il giornalista Pasquale Napolitano. Il Sindacato unitario giornalisti della Campania, al

quale il collega è iscritto, fa sapere di aver già attivato il proprio ufficio legale «per preparare un ricorso in Appello contro la decisione del giudice onorario che riteniamo assolutamente sproporzionata». L'articolo di mille battute, quindici righe appena, è stato pubblicato dal giornale online Anteprema24 e riguarda l'Ordine degli avvocati di Nola per una vicenda del 2020. «Proprio per una causa che riguardava Pasquale Napolitano - ricorda il sindacato regionale - il Sugc presentò l'eccezione di incostituzionalità che ha portato poi alla decisione della Consulta di dichiarare incostituzionale il carcere per i giornalisti. È singolare che una sentenza del genere arrivi da un giudice non togato e che non contempli in alcun modo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale, seppure per un altro articolo di legge, sul carcere per i giornalisti».

Dimissioni Toti,  
arrivano anche  
8 mila firme dopo  
le 40 mila email



L'associazione 'Genova che osa' ha consegnato ieri mattina ottomila firme con la richiesta delle dimissioni del governatore Giovanni Toti ai gruppi del consiglio regionale. Un appello che si somma alle oltre 40.000 mail inviate dopo l'iniziativa lanciata giovedì scorso in occasione della manifestazione in Piazza De Ferrari, a Genova. La consegna è avvenuta ieri sera in occasione della prima seduta del consiglio regionale da quando il governatore è stato arrestato. All'esterno della sede dell'assemblea legislativa anche lo striscione "Contro mafia e corruzione in politica", già esposto giovedì sui gradoni di Palazzo Ducale. «Toti deve dimettersi la Liguria deve tornare al voto e il centrosinistra deve costruire un programma radicale con lo scopo di rimettere le persone prima del profitto di pochi», è l'esortazione di Lorenzo Azzolini, portavoce dell'associazione.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**



★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**  
bigliettini da visita,  
locandine,  
manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,  
buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

**Roma - Via Alfana, 39** tel 0633055200 - fax 06 33055219

Economia - SPECIALE VERSO IL RITORNO AL NUCLEARE

# Pregi e difetti dell'energia nucleare

di Gino Piacentini

Quando l'8 e il 9 novembre 1987 l'Italia fu chiamata a decidere le sorti dell'energia atomica nel bel Paese, sul territorio erano presenti ben 4 centrali elettronucleari: la centrale di Latina, da 210 MWe; la centrale Garigliano di Sessa Aurunca (CE), da 160 MWe; la centrale Enrico Fermi di Trino (VC), da 270 MWe; la centrale di Caorso (PC), da 860 MWe, l'unica delle quattro ad essere di seconda generazione. A quelle già esistenti se ne sarebbero dovute aggiungere ulteriori otto previste dal PEN - Piano Energetico Nazionale datato 1975, per far fronte al repentino aumento dei prezzi di importazione dei prodotti petroliferi dovuti alla questione arabo-israeliana iniziata negli anni '70.

Complice il disastro di Černobyl avvenuto un anno prima (26 aprile 1986), l'esito del referendum portò ad una schiacciante vittoria a favore della chiusura delle centrali nucleari, che vide la neonata Legambiente, festeggiare uno dei primi successi del movimento ambientalista italiano. L'attualità ha riportato il tema al centro del dibattito pubblico italiano, soprattutto ora che i conflitti in medio-oriente e Ucraina hanno provocato una crisi di approvvigionamento del gas e



del petrolio, spingendo l'UE ad accelerare la transizione energetica dei paesi membri riconoscendo il nucleare come "energia rinnovabile". Il governo e i movimenti ambientalisti italiani, si confrontano a colpi di pareri scientifici tra sostenitori e detrattori del ritorno all'energia atomica, sia essa solo parziale, con gli oramai noti mini-reattori, che totale, con l'identificazione di siti dove costruire centrali nucleari di terza generazione.

A livello internazionale sono da tempo stati identificati i vantaggi che l'impiego dell'energia nucleare apporterebbe alla transizione energetica e all'ambiente:

- Basse emissioni di gas serra, dato che gli impianti nucleari

producono elettricità senza generare gas dannosi come anidride carbonica, metano o biossido di azoto, riducendo dunque l'impatto del settore energetico sul cambiamento climatico.

- L'efficienza energetica, poiché le centrali nucleari sono in grado di produrre grandi quantità di elettricità con un'efficienza maggiore rispetto ad altre fonti, riducendo la necessità di consumare grandi quantità di combustibili fossili.

- Stabilità delle forniture, dove grazie alla loro operatività perenne, riducono la dipendenza dalle fonti energetiche intermittenti come il sole e il vento, e da quelle dei paesi stranieri ricchi di risorse ma in situazioni di conflitto.

- Minore consumo di risorse naturali e riduzione della deforestazione, poiché riduce il consumo di combustibili fossili, e per giunta la costruzione di centrali nucleari non richiede grandi estensioni di territorio a differenza di quelle idroelettriche o delle coltivazioni di biomasse.

Tra gli svantaggi ambientali dell'impiego dell'energia atomica, anch'essi già riconosciuti a livello internazionale, oppure oggetto di approfondimenti scientifici:

- Non è una fonte energetica rinnovabile, sembra un paradosso considerando quanto appena riconosciuto dall'UE, ma dal momento che il suo funzionamento dipende da un

combustibile come l'uranio che sul nostro pianeta esiste in quantità limitate, con il passare del tempo le riserve termineranno e con loro anche la possibilità di utilizzare l'energia atomica.

- Costi di avvio elevati, la costruzione di una centrale e il reperimento sul mercato dell'uranio, hanno costi di avvio estremamente elevati. Si tratta infatti di strutture molto complesse che richiedono sistemi di sicurezza a l'avanguardia, oltre che competenze tecniche e di gestione di alto profilo, che fanno inevitabilmente lievitare i prezzi.

- Le scorie radioattive, la fissione nucleare genera scorie che devono essere smaltite in modo opportuno, questo perché non è possibile annullare la radioattività, ma è possibile (e obbligatorio) confinarla in un'area protetta in grado di fermare le radiazioni dannose. Ad oggi l'Italia non dispone ancora di un sito dedicato allo stoccaggio delle scorie nucleari, nonostante sul nostro territorio esse siano presenti.

- Gli incidenti nucleari, su questo aspetto urge una premessa obbligatoria, gli incidenti nucleari sono assai rari e nel computo delle vittime associato a ogni fonte energetica, il nucleare è una tra quelle che causa meno morti in assoluto, paragonabili a quella di eolico e solare. Detto questo è altrettanto vero che anche solo un episodio di può compromettere la salute e la sicurezza dell'uomo e - in base all'entità - dell'ambiente

Nucleare, Salvini rilancia: "Entro l'anno si parte"



"Entro l'anno l'obiettivo del Governo è di avere un impianto normativo che permetta di investire nuovamente sul nucleare". Così il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, nel corso della presentazione del libro 'Non è ancora la fine del mondo' di Viktor Ebert al museo Maxxi a Roma. "Secondo un recente sondaggio, la maggioranza degli italiani è favorevole al nucleare", ha aggiunto.

Al termine della presentazione sollecitato da un cronista sulla necessità o meno di un referendum sul nucleare Salvini ha risposto che "secondo i tecnici, ai quali ho chiesto un parere sul nucleare si può andare avanti per norma, perché il referendum del 1987 aboliva il finanziamento del nucleare e non il nucleare".

"Ci sono diversi privati che vorrebbero investire sul nucleare perché c'è un ritorno economico ma se fosse per me avrei piacere a fare un nuovo referendum, andando in televisione a sostenere le tesi del ritorno al nucleare. Ma mi hanno detto che non posso proporre un referendum perché non c'è una norma contraria da abrogare", ha spiegato il leader della Lega ricordando che "la partita è in mano al collega Pichetto Fratin ma io come Mit compartecipo".

circostante. Si tratta di eventualità improbabili ma non per questo impossibili, soprattutto se l'impiego delle centrali nucleari dovesse aumentare su scala globale.



**ELPAL CONSULTING**  
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE



TI AIUTAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI



SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

di Fabrizio Pezzani\*

I padri costituenti avevano ben chiaro il quadro valoriale in cui racchiudere il dettato costituzionale, entrato in vigore il 1 gennaio 1948, per rispondere ad un paese unico per storia, tradizioni, modelli sociali, diversità territoriali profonde e culturali (nel referendum sull'assetto istituzionale il paese si era diviso, repubblicano al nord e monarchico al sud). I principi dovevano riprendere i valori universali dell'uomo cioè la libertà, l'uguaglianza, i diritti della persona, il rispetto delle diversità da realizzarsi con la laboriosità prudente dell'antica storia contadina fatta di solidarietà e di condivisione, promuovendo il lavoro e tutelando quella classe media fatta di artigiani, piccole imprese, commercianti, agricoltori che da sempre rappresenta la spina dorsale del paese. Oggi ci troviamo di fronte ad una forma di collasso di quei prerequisiti che erano il nostro fondamento; infatti possiamo osservare le asimmetrie tra dettati costituzionali e realtà (modelli attuativi) fermandoci ai principi fondanti racchiusi nei primi 12 articoli (ne esamineremo i più evidenti aggirati). L'osservazione andrebbe fatta su tutto il dettato costituzionale ma già l'evidenza della carenza attuativa dell'architettura valoriale (i principi fondanti) del sistema rappresenta un momento di riflessione da estendere poi al resto.

Art.1. L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione. Oggi il livello di disoccupazione è il 7,8% (6,1% al nord e 8,6% al centro, 15,16% al sud) e rappresenta il peggiore tasso di disoccupazione in Europa, per quanto riguarda i giovani il livello di disoccupazione è pari al 23,9%. A queste percentuali per una lettura corretta del problema dobbiamo aggiungere i sottoccupati ed quei dipendenti pubblici assunti per colruzioni con una classe politica che deve vivere della cultura parassitaria della rendita e non per reale bisogno; dovremmo aggiungere l'esercito dei pre-

cari - quasi 3,5 milioni - che scivola fra le varie categorie. Il lavoro era fondamentale nel pensiero dei padri costituenti perché la sua mancanza riduce la partecipazione alla vita democratica in quanto lesiva dei principi di libertà e di uguaglianza; ne esce una democrazia monca ed incoerente.

Art.2. La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Il principio di solidarietà significa il contributo di ciascuno alle spese pubbliche (si vedano gli art.53 ed art. 81) per procedere alla redistribuzione del reddito fra i cittadini per sostenere le classi più deboli in modo da ridurre le disuguaglianze e consentire gli equilibri ed il pareggio di bilancio con un passivo crescente. Con riferimento ai dati del 2022, secondo i dati Istat, si evidenzia rispetto ad un Pil di 1782 mld/euro, 183 mld/euro di economia sommersa, un deficit annuo del 5,6% del Pil ed un debito di 2762 mld/euro. L'evasione fiscale è determinata anche da un'impenetrabile normativa giuridica che rappresenta troppo spesso un inestricabile labirinto che causa una guerra tra controllori e controllati. Il reddito

medio al nord è tra i 33.000 (nord-est) e 36.000 (nord-ovest) euro pro capite al centro è 33.830 al sud tra i 24.000 ed i 26.000 euro pro-capite; l'indice Gini sulla disuguaglianza è basso al nord (0,29-0,30) al sud è alto (0,34-0,36). Gli equilibri di bilancio richiesti sono saltati e la conseguenza è un debito pubblico che si avvicina ai 2762 mld/euro la cui gestione politica aumenta le disuguaglianze e riduce la solidarietà. La colpevole mancanza di controllo da parte degli organi preposti e, spesso, anche la mancanza di competenze specifiche impediscono la realizzazione dei dettati costituzionali: il principio di solidarietà salta.

Art.3. Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali di fronte alla legge, senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese. Con questo articolo siamo all'apoteosi della distrazione; per gli esempi manca solo l'imbarazzo della scelta sia nel pubblico che nel pri-

vato. E' emblematica, a questo proposito, un'Istituzione che dovrebbe rappresentare simbolicamente il senso del "civil servant", la SNA (Scuola Nazionale Amministrazione, ex SSPA) e in particolare quella di Economia e Finanza dove dovrebbero essere forgiati i ruoli amministrativi dello Stato il cui esempio sia la luce da seguire per la burocrazia ammalata. I docenti delle scuole indicate hanno diverse provenienze, alcuni hanno passato regolari concorsi nazionali diventando professori (la remunerazione oscilla tra i 80.000 ed i 120.000 euro). Altri - magistrati, politici, dirigenti ministeriali - sono diventati professori equiparati per decreto ministeriale avendo come remunerazione l'ultima riconosciuta (le remunerazioni base arrivano ad oltre i 300.000 euro). L'attività didattica di questi secondi, in seno alle scuole - specie Economia e Finanza - è limitata ed occasionale a favore di altri incarichi. Ma non dovrebbe essere compito loro, i "civil servant", come detto dall'articolo, promuovere i dettati costituzionali cioè rimuovere gli ostacoli all'uguaglianza, all'equità, alla ricerca dell'efficienza e alla riduzione degli sprechi anche grazie al loro esempio? Un aspetto rilevante ai fini della realizzazione del principio di uguaglianza e di

# IL GRAFFIO

## La costituzione calpestate



libertà è rappresentato da un sistema giuridico che ha tempi attuativi così lunghi da ledere il senso di giustizia; una normativa complessa e bizantina in ogni campo rende complesso ed interminabile ogni procedimento (la durata media di un fallimento sono 9,5 anni che oscilla tra i 5 anni di Trento ed i 22 di Caltanissetta). L'organizzazione giudiziaria sconta sia le inefficienze di un sistema culturale babelico che genera caotici conflitti normativi, sia la sua incapacità di passare da funzione - applicare le norme - a servizio - essere generatrice di comportamenti virtuosi -. Così rischia di scollarsi dai valori etici e morali che la devono sostenere e perde la sua funzione di garante di diritti e dell'uguaglianza.

Art.4. La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società. Il commento a questo articolo è già espresso nei precedenti, la mancanza di controllo e lo sviluppo di una cultura giuridica centralizzata, spesso fine a sé stessa e pensata su Marte rende estremamente difficile anche avviare una semplice attività imprenditoriale. Gli elenchi delle normative funzionali alla semplificazione rappresentano un trattato di come si possa semplificare complicando sistematicamente i dettati giuridici applicativi; l'Italia è stata la culla del diritto che ora, però, rischia di essere la sua tomba.

Così una costituzione pensata per un paese in cui il 92% degli occupati è nelle piccole medie aziende - piccoli imprenditori, artigiani, commercianti, agricoltori... viene ignorata da una pachidermica

# Maggio 1974, l'abrogazione della legge sul divorzio

amministrazione pubblica che si autorigena in continuazione allontanandosi sempre di più dalla realtà che finisce per schiacciare. Stiamo soffocando la classe media che sostiene il paese e per la quale la costituzione era stata pensata. Art.5. La repubblica è una ed indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali attua nei servizi che dipendono dallo stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento. I padri costituenti avevano ben chiare le diversità storiche e territoriali che da secoli differenziano il paese nelle sue aree. La cultura agricola del paese al nord ha preso forma nella mezzadria - compartecipazione al risultato - al sud nel latifondo e bracciantato che si incarna nella cultura della rendita. Oggi siamo riusciti a realizzare il decentramento concentrando il controllo ed avviando un finto federalismo che mette insieme il peggio. Il patto di stabilità è forse la più evidente forma di gestione delle diversità con la logica dell'uniformità; i vincoli di bilancio sono sulle singole voci in modo analitico e minuzioso così si perdono di vista le aree di risultato. Il patto nella sostanza ha dato luogo ad elusioni e patologie gravi; le partecipate ed i derivati ne sono il lampante esempio. Così si apre un contenzioso insanabile tra queste e le amministrazioni periferiche e si perde il controllo della spesa e del debito specie quando controllori e controllati si scambiano continuamente d'abito con conflitti di interesse sempre aggirati. Siamo in mezzo ad un guado tra un modello istituzionale accentrato ed un paese diversificato e lì ri-

schiamo di soffocare. Art. 9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Purtroppo si commenta, drammaticamente, da solo subendo la ricaduta delle inefficienze indicate. Art.12. La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni. A questo punto sarebbe opportuno aggiungere a tale dettato che il tricolore dovrebbe essere listato a lutto. Le responsabilità, però, sono di tutti nel privato e nel pubblico, indistintamente, anche se a diversi livelli, per avere perseguito solo la cultura della rendita e l'interesse personale a scapito del bene comune e promosso come merito quello "dell'appartenenza". Gli stessi media hanno finito per diventare, colpevolmente, parte del sistema, così faticano a trovare il coraggio di dare un'informazione indipendente in grado di promuovere la cultura e la verità dei fatti troppo spesso misconosciuti e perdono la capacità di capire i segni di cambiamento dei nostri tempi. La storia sta voltando pagina ma se non saremo capaci di affrontare i cambiamenti con uno spirito creativo, nuovo e solidale rinnovandoci negli ideali vuole dire che dal punto di vista creativo non abbiamo molto da dire ma così non andremo lontano.

*\*Professore emerito  
Università Bocconi*

Il 12 maggio del 1974 l'Italia si scopre un paese più moderno e più laico di quanto i suoi politici avessero in alcuni casi immaginato e in altri temuto. Quello per l'abrogazione della legge sul divorzio fu il primo referendum che si tenne nell'Italia repubblicana dopo quello Costituzionale del 1946. Fu uno scontro molto duro che vide il paese spaccato come mai prima si era presentato. Testimonianza ne è il video di apertura, curato dal Partito Socialista Italiano e inedito sul portale dell'Archivio in quanto parte del fondo di Silvano Agosti, ancora in lavorazione: "In tre anni di applicazione della legge Fortuna i divorzi in Italia sono stati sessantamila su oltre cinquanta milioni di abitanti. Dicono che la



legge sul divorzio crea degli spostati, dei drogati, dicono che favorisce l'immoralità e la corruzione dei costumi". Per smentire tutto questo vengono intervistati alcuni cittadini che hanno usufruito della legge e che sono, grazie a questa, riusciti a

avatori. Nel 1978 fu la volta di altre due leggi fondamentali per la crescita civile del nostro paese: il 13 maggio la legge 180, in materia di trattamenti sanitari volontari e obbligatori, conosciuta come Legge Basaglia e che fece da apripista all'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Nove giorni più tardi, il 22 maggio fu la volta della legge 194 che depenalizza e disciplina l'interruzione della gravidanza. Del divorzio nel paese si discuteva già dall'immediato dopoguerra. Ma è dagli anni Sessanta che si comincia ad affrontare seriamente il problema. Nel 1961 esce il film di Pietro Germi *Divorzio all'italiana*: è l'occasione per tornare a parlare dell'introduzione di una legge che regolarizza il divorzio.

Nel 1964 a un congresso dell'Unione Donne Italiane, con la presenza di Nilde Iotti, si parla ancora di divorzio e anche se il giornalista fa dell'ironia appare ormai evidente che il problema deve essere affrontato in sede legislativa. Nel 1966 nasce così la Lega per l'istituzione del divorzio in Italia. Il 1969 è l'anno della svolta: si susseguono manifestazioni nel paese e a dicembre approda in Aula grazie all'iniziativa del parlamentare socialista Loris Fortuna e liberale Antonio Baslini. È il primo passo. Per quello definitivo sarà necessario aspettare ancora un anno: il 1 dicembre quella sul divorzio è finalmente legge dello stato.

*Tratto da Archivio Luce*





**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana Società di Micro, Piccola e Media Impresa



**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 50.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dai pensionati



tel 06.78051715      info@confimpreseitalia.org

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Clima e zootecnia, Coldiretti: “Sparito 1 litro d’acqua su 5, sos fame e sete nelle stalle”

Lo scorso anno è sparito in Italia un litro d’acqua su cinque con un calo della disponibilità idrica del 18% che pesa su coltivazioni e stalle, dove manca foraggio e acqua per gli animali in un inizio 2024 che si è classificato come il più caldo di sempre, con una temperatura superiore di 1,84 gradi alla media storica. E’ l’allarme lanciato da Coldiretti sulla base di dati Ispra e Cnr in occasione dell’incontro a Palazzo Rospigliosi a Roma organizzato con Anbi e Fondazione Univerde, nell’ambito della premiazione del concorso fotografico Obiettivo Acqua, con la presenza del presidente di Coldiretti Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo, assieme a Luca De Carlo, Presidente Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare Senato, Francesco Vincenzi, Presidente Anbi, Alfonso Pecorella Scanio, Presidente Fondazione Univerde, Nazario Palmieri, Generale Comandante Carabinieri Tutela Forestale e Parchi, Francesca Salvemini, Capo Segreteria tecnica Mase, Aldo Mattia, Membro Commissione Ambiente, territorio e lavori pubblici Camera dei deputati, Vincenzo Gargano, direttore Anbi. In Sicilia agricoltori in ginocchio. La situazione è gravissima al Sud dove sono ingenti i danni causati dalla



mancanza d’acqua alle coltivazioni e nelle stalle dove gli allevatori sono sempre più in difficoltà a garantire l’alimentazione degli animali, con i pascoli bruciati e i pozzi secchi per l’assenza di pioggia. In Sicilia, dopo le richieste avanzate da Coldiretti, il Governo ha decretato lo stato di emergenza. Negli invasi siciliani mancano complessivamente circa 670 milioni di metri cubi d’acqua (-68%), ma soprattutto si è ben 145 milioni sotto al precedente record negativo, registrato nel siccitoso 2017. Ci sono aree dell’isola dove dall’autunno scorso è caduto il 70% in meno di pioggia rispetto alla media storica secondo dati del Servizio informativo agrometeorologico siciliano (Sias). Ad essere in difficoltà sono tutti i comparti, ma a soffrire di più

colta delle arance, la siccità sta devastando anche il grano, con cali in alcune zone che arrivano al 70% del raccolto. Situazione critica in Puglia. Pozzi artesiani a secco anche in Puglia come le tasche degli agricoltori costretti a fronteggiare i prezzi in aumento mentre sono in sofferenza alberi da frutto, orti e stalle in cui manca il foraggio compreso quello per il fasciato, il fieno

Coldiretti la mancanza di pioggia ha comportato una perdita di acqua per gli invasi pari a 118 milioni di metri cubi di acqua. La Puglia – evidenza Coldiretti – ha il triste primato nazionale di essere la regione d’Italia dove piove meno ma quando piove l’acqua non viene raccolta per la mancanza di invasi. Gravi danni anche in Basilicata e Sardegna. Danni anche in Basilicata dove il persistere della mancanza di pioggia che ha colpito le coltivazioni di cereali, durante la fase di fine accostamento, levata, botticella, spigatura, fioritura e le coltivazioni foraggere. Richiesto lo stato di calamità da Coldiretti Basilicata e il 16 è stato convocato un tavolo dalla Regione per contrastare una situazione drammatica. rave siccità anche in Sardegna, dove le zone più colpite sono la Baronia, la bassa Gallura e l’Ogliastra e l’intero Sud dell’isola. Oltre ai danni alle coltivazioni di cereali, frutta e ortaggi gli allevatori sono in difficoltà ad abbeverare gli animali con gli invasi gravemente in deficit, tra tutti spicca un agricoltore con aziende tra Tertenia e Villaputzu che non riesce a garantire l’acqua per la sua mandria: 100 bovini adulti e 40 vitelli. In tutte le regioni interessate la crisi idrica ha determinato un calo drastico nelle rese di foraggio verde nei pascoli con



sono gli allevamenti, emergenza tra le emergenze. Nelle zone interne non si riesce più a garantire l’alimentazione delle mucche e delle pecore, con mangiatoie e abbeveratoi vuoti, mettendo a rischio un lavoro trentennale sul patrimonio genetico e sulla biodiversità. Dopo i danni alla rac-

colta delle arance, la siccità sta devastando anche il grano, con cali in alcune zone che arrivano al 70% del raccolto. Situazione critica in Puglia. Pozzi artesiani a secco anche in Puglia come le tasche degli agricoltori costretti a fronteggiare i prezzi in aumento mentre sono in sofferenza alberi da frutto, orti e stalle in cui manca il foraggio compreso quello per il fasciato, il fieno

## Istat, luci e ombre nel Rapporto Annuale 2024



Il Rapporto Annuale 2024 di Istat ci fa sapere come nel 2023 sia stato recuperato il livello di Pil 2007, ma solo per il Nord del Paese. Dietro la crescita dell’occupazione, 4,2 milioni di potenziali lavoratori “inutilizzati”: sono soprattutto donne e giovani, residenti nel Mezzogiorno. Il potere d’acquisto dei salari lordi crollato del 4,5% negli ultimi 10 anni. La forte spinta che ci ha permesso nel giro degli ultimi tre anni di recuperare prima il livello di Pil pre-Covid, e poi persino quello precedente alla crisi del 2008, non basta per frenare la crescita della po-



vertà, che nel 2023 ha raggiunto “livelli mai toccati negli ultimi dieci anni”. Ma ci sono anche altri numeri e notizie nel Rapporto dell’Istat. Nel triennio l’economia italiana è cresciuta più della

media dell’Ue27 e di Francia e Germania tra le maggiori economie dell’Unione. Alla crescita si è associato il buon andamento del mercato del lavoro. Dalla seconda metà del 2021, come le altre maggiori

## Economia

L'aggravio dei costi per l'acquisto di mangimi necessario a garantire l'alimentazione degli animali nelle stalle, già in rialzo anche a causa dell'attuale crisi per i conflitti in Ucraina e in Israele. Un piano invasi per raccogliere l'acqua piovana. Una situazione drammatica dinanzi alla quale la Coldiretti rilancia la proposta di un piano invasi con pompaggio sul quale sono arrivate le prime risposte nell'ultimo Dl Agricoltura. Si tratta di un progetto immediatamente cantierabile per una rete di bacini di accumulo. I laghetti sarebbero realizzati senza cemento, con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere la pioggia e utilizzarla in caso di necessità. "L'obiettivo è raddoppiare la raccolta di acqua piovana - spiega il presidente della Coldiretti Ettore Prandini - garantendone la disponibilità per gli usi civili, per la produzione agricola e per generare energia pulita idroelettrica, contribuendo anche alla regimazione delle piogge in eccesso e prevenendo il rischio di esondazioni. Fondamentale in tale ottica il recupero degli invasi già presenti sul territorio attraverso un'opera di manutenzione. Ma dinanzi agli effetti sempre più dirompenti dei cambiamenti climatici occorre anche sviluppare soluzioni di agricoltura 4.0, dagli strumenti di precisione all'intelligenza artificiale - conclude Prandini - che solo per l'irrigazione consentono una riduzione del consumo di acqua stimata tra il 30% e il 40%".

economie europee, l'Italia si è confrontata con l'ascesa dei prezzi originata dalle materie prime importate, seguita a fine 2022 da un rapido processo di raffreddamento, rafforzatosi nel 2023. L'episodio inflazionistico ha avuto effetti differenziati sulle imprese e, in particolare, sulle famiglie - con le retribuzioni che non hanno tenuto il passo dell'inflazione - riducendo il potere di acquisto soprattutto delle fasce di popolazione meno abbienti. La performance degli ultimi anni ha fatto seguito a due decenni in cui la struttura dell'economia italiana si è adattata, con fatica, ai cambiamenti del contesto competitivo e all'impatto della transizione

# La Commissione Ue ritocca al rialzo il Pil dell'Italia: "Crescita dello 0,9%"

La Commissione europea rivede al rialzo le attese sulla crescita dell'economia in Italia quest'anno: prevede un Pil in crescita dello 0,9% (era +0,7% nelle precedenti previsioni). Limite le attese sul 2025 che sono ora di una crescita del Pil dell'1,1% (erano dell'1,2%). E' quanto emerge nelle previsioni di primavera dell'esecutivo comunitario. La Commissione europea si attende inoltre che il rapporto del debito pubblico sul prodotto interno lordo dell'Italia dopo il 137,3% del 2023, salirà al 138,6% nel 2024 e al 141,7% nel 2025. Per quanto riguarda invece il rapporto del deficit sul prodotto interno lordo dell'Italia, dopo il 7,4% del 2023, scenderà al 4,4% nel 2024, per risalire al 4,7% nel 2025. E' quanto emerge dalle previsioni di primavera dell'esecutivo comunitario. Tre mesi fa l'esecutivo comunitario stimava una crescita 2024 allo 0,7% e un più 1,2% per il 2025. Il 2023 si è chiuso con un più 0,9% rispetto al più 0,6% delle previsioni invernali. Quanto al rapporto deficit-Pil, dopo il 7,4% cui si era ridotto nel 2023, la previsione è che il dato si attenni al 4,4% quest'anno, ma che torni a salire al 4,7% nel 2025. Per il rapporto debito/Pil, dopo il calo al 137,3% del 2023, ora l'esecutivo



comunitario si attende un aumento al 138,6% nel 2024 e al 141,7% nel 2025. Nel 2022 questo valore aveva segnato 140,5%. Riviste al ribasso le previsioni di inflazione: ora si attende una crescita dei prezzi al consumo sulla media di quest'anno dell'1,6% e un più 1,9% nel 2025, a fronte del fatto di tre mesi fa quando l'esecutivo comunitario prevedeva un'inflazione 2024 al 2% e un 2,3% nel 2025.

Sul fronte del mercato del lavoro le prospettive restano positive: la Commissione europea prevede che dopo il calo al 7,7% dello scorso anno la disoccupazione media nella Penisola continui a ridursi al 7,5% nel 2024 e al 7,3% nel 2025. L'occupazione, dopo il più 1,8% del 2023 dovrebbe salire di uno 0,8% quest'anno e di uno 0,4% il prossimo. Nel complesso dell'Eurozona si conferma la pre-

visione di crescita economica allo 0,8% quest'anno, mentre è stata limitata all'1,4% l'attesa di espansione sul 2025. Tre mesi fa l'esecutivo comunitario indicava una crescita all'1,5% per il prossimo anno nell'Unione valutaria. Anche per l'area euro sono riviste al ribasso le previsioni di inflazione: dopo il 5,4% del 2023 dovrebbe rallentare al 2,5% sulla media di quest'anno e al 2,1% nel 2025. Tre mesi fa l'esecutivo comunitario indicava una inflazione media 2024 al 2,7% e un 2,2% sul prossimo anno. L'obiettivo della Bce è una inflazione al 2%. È ampiamente atteso un primo taglio dei tassi di interesse da parte dell'istituzione monetaria al consiglio direttivo del 6 giugno.



digitale. Il sistema produttivo, la Pubblica Amministrazione e gli individui hanno mostrato progressi significativi nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, accelerati dalla pandemia. Permangono però alcune criticità e ritardi, anche nello sviluppo delle competenze digitali. Negli ultimi 20

anni, l'Italia ha difeso il proprio posizionamento come paese esportatore, ma la concorrenza delle economie emergenti ha messo in crisi una parte rilevante delle industrie su cui si basava la specializzazione nazionale, che si è gradualmente modificata. D'altra parte, la lentezza nello svi-



luppo delle attività terziarie intense in conoscenza, oltre che in una debole dinamica delle esportazioni di servizi, si è riflessa in un'accresciuta dipendenza dall'estero. In questo periodo, la crescita dell'attività economica e della produttività del lavoro sono state particolarmente deboli, rispetto sia al-

l'esperienza storica sia alle altre maggiori economie europee. Il recupero recente dell'attività di investimento, in particolare nella componente immateriale, se sostenuto, potrebbe contribuire nei prossimi anni al miglioramento delle prospettive di crescita del nostro Paese.

Misure urgenti per il settore moda: è quanto chiedono Confartigianato Moda e CNA Federmoda – in una lettera inviata al Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso; al Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Marina Elvira Calderone e al Presidente Abi, Antonio Patuelli – a seguito degli incontri nell'ambito del Tavolo Nazionale della Moda del Ministero delle Imprese e del Made in Italy per analizzare il particolare stato di difficoltà del settore.

I due presidenti delle Federazioni Moda di Confartigianato e Cna, Moreno Vignolini e Marco Landi, avanzano alcune proposte per sostenere il settore nel breve periodo e per sviluppare azioni di rilancio nel medio termine.

“La moda – commenta il Presidente di Confartigianato Moda Moreno Vignolini – è uno dei settori che non ha mai beneficiato di misure specifiche. Non abbiamo ancora toccato il fondo ma le prospettive per i prossimi mesi sono di forti difficoltà e potrebbero mettere a rischio intere filiere produttive. Se vogliamo tutelare il Made in Italy dobbiamo obbligatoriamente salvare l'artigianalità che ne è da sempre il DNA. Le nostre proposte sarebbero un importante aiuto a raggiungere questo obiettivo”.

“Il settore sta soffrendo fortemente anche a causa di uno scenario internazionale denso di incertezze – dichiara il Presidente Nazionale CNA Federmoda, Marco Landi – una problematicità che coinvolge l'intera filiera”. “Già ad inizio anno avevamo sollevato la necessità di porre una particolare attenzione al settore regi-

# Confartigianato e Cna al Governo: “Necessarie misure urgenti a sostegno del settore moda”



strando i fermi produttivi che interessavano anche grandi brand e che di conseguenza ricadevano sul nostro sistema produttivo compromettendone la tenuta. Ora è giunto il momento di dimostrare se come Sistema Paese crediamo a questo settore e siamo disposti ad investire

istituzionalmente” – continua Landi. Le due associazioni propongono la sospensione dei versamenti contributivi ed erariali per 12 mesi a partire dal 1° giugno prossimo e il rientro graduale dei contributi e delle imposte dovute attraverso 4 rate trimestrali a tasso zero di cui la prima al 30 giu-

gno 2025.

Secondo intervento richiesto è la CIG in deroga a valere per tutte le tipologie di imprese della moda per 6 settimane sotto e sopra i 15 dipendenti e /o il rifinanziamento degli Enti bilaterali.

Terza proposta è l'esenzione delle quote di partecipazione alle manifestazioni di ICE Agenzia fino al 31 luglio 2025.

Quarta: Tramite il fondo per il Made In Italy prevedere finanziamenti per liquidità a tasso 0 o calmierato rimborsabili in 6 anni a copertura del 20% dell'indebitamento, inoltre eventuali sospensioni prestiti bancari o Simest o Sace rateizzate in coda ai finanziamenti o, in alternativa o aggiuntiva, la rimodulazione dei finanziamenti in corso nei termini stabiliti e definiti per Legge, inserendo la possibilità di inserire o ricalcolare un periodo di preammortamento di massimo 12 mesi, sempre

nei termini previsti dalla Legge.

Quinto intervento auspicato è la risoluzione tramite annullamento dell'annosa questione del recupero del credito di imposta per ricerca e sviluppo per le Pmi della moda per le imprese che hanno utilizzato il credito d'imposta campionario per il quale, sino alla risoluzione n. 41 del 2022 era confermata la circolare del MiSE n. 46586 del 2009 che prevedeva, per i costi di alcune fasi di realizzazione del campionario, l'ammissibilità al credito d'imposta. Per Confartigianato Moda e CNA Federmoda inoltre servirebbe un contributo per rafforzare le posizioni di mercato e il consolidamento dei progetti d'investimento in marketing, digitalizzazione, sostenibilità ambientale e aggregazioni di imprese. Il contributo a fondo perduto ammonterebbe a 300.000 euro e sarebbe finalizzato al rinnovamento del parco tecnologico delle imprese, per la registrazione di nuovi marchi, sviluppo di indagini di mercato, consulenza commerciale e consulenza/certificazioni sulla sostenibilità ambientale, implementazione dei processi digitali a favore di imprese che attivino accordi di aggregazioni, che vedano coinvolte almeno 3 imprese. In particolare, si favorirebbero progetti legati alla filiera a monte del settore improntati ad aggregazioni di carattere orizzontale.

  
BluePower  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 5273963  
Via B. Uboldi, 5NC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?  
 GAP  
DOCUMENTING THE FUTURE  
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali  
Via dei Gonzaga 201/D - 00163 - Roma

 STENI  
SISTEMI TECNOLOGICI  
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici  
  
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Per la Tua pubblicità  
 SPOT  
pubblicità  
Tel. 06 87.20.10.53

## LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

L'esercito russo ha preso il controllo di alcune zone della città Volchansk a meno di 50 chilometri da Kharkov, lo ha riferito a Channel One il capo ucraino dell'amministrazione della regione Vitaly Ganchev.

Secondo Ganchev "le forze armate ucraine resistono ancora sia nella città stessa che nelle zone di avvicinamento da est. ... Ma allo stesso tempo, la parte occidentale, la parte settentrionale di Volchansk è già controllata dalle truppe russe". Secondo alcuni canali Telegram, nel centro della città sono già in corso scontri.

Anche i media britannici riferiscono della situazione a Kharkov. L'edizione londinese di The Times scrive che il problema più urgente per gli ucraini è l'offensiva dell'esercito russo su Volchansk, poiché "l'avanzata dal ponte nel villaggio di Bugrovatka nel distretto di Volchansky a sud lungo il fiume Seversky Donets complicherebbe la situazione. Il rifornimento di Kupjansk".

La sera del 12 maggio, un media ucraino indipendente ha diffuso la notizia secondo la quale "le truppe russe hanno preso il controllo della periferia settentrionale di Volchansk e hanno catturato una fabbrica di scarpe. L'attuale linea del fronte corre lungo Orlova Street" che si trova alla periferia nord della città.

Il 14 maggio, su molte mappe della battaglia, Volchansk, divisa nelle parti settentrionale e meridionale dal fiume Volchya, risultava già occupata al 30% del suo territorio. Il capo dell'Oblast di Kharkov ha dichiarato che la cittadina sarebbe stata completamente

# Ucraina. Le forze armate russe ucraine si avvicinano a Kharkov



distrutta, anche se questa notizia non viene confermata dai filmati di geolocalizzazione sia ucraini che russi.

Secondo il blogger ucraino Anatoly Shariy, Volchansk si è "tecnicamente arresa", anche perché la città si trova in una pianura e le alture a nord-est sono occupate dalle forze armate russe.

Il corrispondente militare russo Boris Rozhin ha così riferito della situazione sul capo "la parte settentrionale della città è completamente passata sotto il nostro controllo e il settore occidentale viene ora sgomberato. Il liceo e l'asilo dove il nemico si era stabilito e aveva costruito una difesa sono stati sgomberati".

La presunta assenza della prima linea di difesa delle forze armate ucraine lungo il confine è documentata dalla Ukrayinska Pravda che scrive

"l'installazione di fortificazioni e attività minerarie nella regione di Kharkov viene effettuata costantemente. Solo nell'area dello sfondamento dell'esercito russo del 2024, le unità del genio e dei genieri delle Forze di supporto hanno installato decine di migliaia di mine".

Un blogger militare dell'Independent ucraino, scrive che dopo l'arrivo a Kiev del segretario di Stato americano Blinken "le forze armate ucraine saranno costrette a lasciare Volchansk entro la fine della settimana", poiché il comandante in capo Syrsky non intende trasferire riserve dal fronte orientale e cerca di impegnare l'esercito russo con un equipaggiamento minimo, in mancanza di manodopera.

Charles Brown, capo di stato maggiore degli Stati Uniti, considera la caduta di Volchansk una perdita insignificante per l'Ucraina, ma in soli

4 giorni di combattimenti i russi hanno occupato 12 insediamenti.

Ricordiamo che Volchansk è divisa in due parti dal fiume Volchya nella parte settentrionale e meridionale. I russi stanno ora prendendo d'assalto quello settentrionale, dopodiché attaccheranno quello meridionale.

La cattura di Volchansk consentirebbe di raggiungere la parte posteriore del gruppo Kupyansk delle Forze armate ucraine senza affrontarlo frontalmente.

Alla luce della recente situazione sul fronte ed in coincidenza con la visita del segretario di Stato americano Blinken a Kiev, Zelensky sta cercando di ottenere da Washington, oltre ad altre batterie di missili Patriot, l'autorizzazione ad attaccare il territorio russo con missili a lunga gittata americani.

Come riferisce il quotidiano della catena Bild POLITICO, un gruppo di parlamentari ucraini si trova già negli Stati Uniti e sta cercando di ottenere l'appoggio del Congresso sulla questione.

L'argomentazione principale di Kiev è che, non potendo colpire con armi americane il territorio russo, le forze armate ucraine non sarebbero riuscite a impedire l'offensiva dei russi a Kharkov.

POLITICO, citando il capo del partito ucraino al governo "Servo del popolo", D. Arakhamia, scrive che il comando ucraino ha osservato per diverse settimane i preparativi dell'esercito russo per l'offensiva in corso, ma non ha potuto fare nulla a causa delle restrizioni di Washington. Ora i parlamentari insisteranno per revocare il divieto di utilizzo di armi americane sul territorio russo.

Tuttavia diversi funzionari statunitensi hanno dichiarato ai giornalisti che la politica dell'amministrazione Biden rimane invariata. La Casa Bianca sottolinea che le armi vengono fornite a Kiev per la difesa e non per operazioni offensive.

Tuttavia quando si parla del divieto di colpire il territorio russo, Washington e l'Occidente non considerano tali gli oblast occupati da Mosca compresa la Crimea. Solo ieri sera missili americani ATACMS sono stati lanciati verso la penisola, mentre missili britannici e francesi varcano regolarmente i confini.

## Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma





ricariche  
carte prepagate  
con loan italiano





pagamenti contributi Inps





## CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

## LA CRISI MEDIORIENTALE

# Idf: "Ucciso Mekky, comandante Hezbollah Fronte sud". Nuove vittime civili nella Striscia

Wsj: Biden procede con pacchetto armi a Israele da 1 mld



L'amministrazione Biden ha notificato al Congresso che intende procedere con la vendita di armi per un miliardo di dollari a Israele. Lo riporta il Wall Street Journal citando alcune fonti, secondo le quali la decisione di procedere mette in evidenza la riluttanza dell'amministrazione a ampliare ancora di più il divario con il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Il pacchetto dovrebbe includere 700 milioni di dollari di munizioni per carri armati, 500 milioni di dollari di veicoli tattici e 60 milioni di colpi di mortaio. Il pacchetto di armi arriva una settimana dopo la pausa alle spedizioni delle bombe ad alta carica.



L'esercito israeliano ha annunciato che nel raid della notte scorsa nell'area di Tiro in Libano è stato ucciso "Hussain Ibrahim Mekky comandante di campo degli Hezbollah nel Fronte sud". Lo ha fatto sapere il portavoce militare secondo cui Mekky "era responsabile della pianificazione ed esecuzione di numerosi attacchi terroristici contro civili israeliani sin dall'inizio della guerra". Mekky - ha aggiunto il portavoce - "in precedenza era stato comandante delle forze Hez-

bollah della regione costiera". Intanto media arabi affermano che quattro persone sono state uccise e nove ferite in un attacco israeliano che ieri sera ha colpito un appartamento residenziale nel quartiere Sheikh Radwan di Gaza, mentre madre e figlio sono morti in un altro raid contro un appartamento nella zona Yarmourk della stessa città. In un terzo attacco israeliano effettuato con droni un uomo è rimasto ucciso e altri due feriti a Jabalia, nel nord della Striscia.

## Ue chiede a Israele stop immediato a operazioni a Rafah

L'Ue ha chiesto nuovamente a Israele di porre fine "immediatamente" alle operazioni militari in corso a Rafah perchè queste stanno ulteriormente peggiorando una situazione umanitaria già molto difficile e porteranno "inevitabilmente" nuove tensioni nei rapporti tra l'Unione e Israele. È quanto scrive in una nota l'Alto rappresentante Ue per l'azione esterna Josep Borrell. Intanto i generatori elettrici dell'ospedale Europeo vicino a Rafah hanno smesso di funzionare a causa della carenza di carburante, mettendo l'ospedale "fuori servizio": lo riferisce l'agenzia di stampa palestinese Wafa, citando fonti mediche. La carenza di carburante sta "minacciando la vita di centinaia di feriti e malati all'interno" del complesso medico nel sud di Gaza, spiegano i sanitari.



Il bilancio delle vittime nell'enclave palestinese dal 7 ottobre scorso è di almeno 35.173 morti e 79.061 feriti,

secondo i dati del Ministero della Sanità locale gestito dal movimento islamista Hamas.

## Premier Anp ricorda Nakba: "Palestinesi non lasceranno Gaza"

L'attaccamento dei palestinesi alla propria terra "sconfiggerà tutti i tentativi di sfollamento continuati dopo la Nakba, non ultimi i piani per sfollare la no-

stra gente a Gaza". Lo ha detto il premier di Ramallah Muhammad Mustafa nella ricorrenza della 'Nakba' (Catastrofe) - la nascita di Israele nel 1948 e l'esodo

di circa 700mila palestinesi dalle loro terre - che viene ricordata oggi in tutti i Territori. Mustafa - citato dalla Wafa - ha denunciato "l'escalation degli attacchi del-

l'occupazione e dei suoi colonialisti in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme". Una escalation - ha aggiunto - alla quale non ci arrenderemo andando via.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News  
ppn  
www.primapaginaonline.it



Redazione Tel. 06-45202359 tel. - fax 06-23270577  
E-mail: redazione@primapaginaonline.it

SEGUICI SU



### MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

### SEDE

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'ulteriore sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499



# Con Safety Rwanda Bill, ritorno della schiavitù

di Domenico Gallo\*

*Il Parlamento britannico ha chiuso il ciclo storico iniziato con l'abolizione della tratta degli schiavi, approvando il Safety Rwanda Bill con il quale viene disposta la deportazione in Rwanda degli immigrati sbarcati irregolarmente sulle coste inglesi.*



Gli atti di genocidio che si susseguono senza soluzione di continuità a Gaza e il massacro infinito sul fronte russo ucraino (dove è passata sotto silenzio la notizia che le perdite ucraine ammontano a 500.000 uomini), più che provocare indignazione o ripudio, stanno creando assuefazione e rientrano nella normalità degli eventi che l'informazione ci propina ogni giorno mescolandoli alle cronache più banali. Ma la corsa alla disumanizzazione nelle relazioni internazionali non si arresta agli eventi estremi del genocidio e della guerra. Ci sono molti fronti sui quali si sperimentano pratiche disumane, inconcepibili fino a qualche tempo fa. La persecuzione del popolo dei migranti e richiedenti asilo ha superato una soglia che ci fa fare un balzo all'indietro di secoli. Il 25 marzo 1807 il Parlamento inglese approvò lo Slave Trade Act, vietando il commercio e la tratta degli schiavi: nel corso di pochi anni anche le altre potenze coloniali abolirono la tratta degli schiavi e nell'atto finale del

Congresso di Vienna (8 febbraio 1815) venne sottoscritta una Dichiarazione contro la Tratta dei negri. Il 23 aprile 2024 il Parlamento britannico ha chiuso il ciclo storico iniziato con l'abolizione della tratta degli schiavi, approvando il Safety Rwanda Bill con il quale viene disposta la deportazione in Rwanda degli immigrati sbarcati irregolarmente sulle coste inglesi. Per quanto calata in un differente contesto storico, l'operazione di deportazione in Rwanda di circa 52.000 (secondo la BBC) immigrati, quasi tutti di origine africana o asiatica, nella sostanza non differisce dalla Tratta degli schiavi praticata dalle potenze coloniali fino agli albori dell'Ottocento. Ora come allora un potere di coercizione si impadronisce dei corpi e del destino di un numero indefinito di persone e li trasporta a 10mila chilometri di distanza, scaricandoli in un territorio nel

quale non erano diretti quando hanno intrapreso il viaggio della speranza che li ha portati in Gran Bretagna; un territorio, il Rwanda, col quale non hanno alcun rapporto e nel quale non hanno alcuna possibilità di vivere una vita degna. Da un punto di vista pratico si tratta di un sequestro di persona collettivo, ma in realtà è qualcosa di più, è la riduzione di queste persone nella stessa condizione degli schiavi che, dopo la cattura, venivano imbarcati sulle navi negriere per essere deportati in terre lontane. L'unica differenza è la diversa rotta, non più dall'Africa all'Europa ma dall'Europa all'Africa.

Con il Safety Rwanda Bill il processo di degrado dell'ordine internazionale, costruito a partire dal 1945 e fondato sui principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, ha subito un altro irrimediabile affronto. Dopo

la rilegittimazione della guerra come strumento ordinario della politica per risolvere le controversie internazionali, adesso assistiamo a una ribellione aperta contro quegli strumenti internazionali di protezione dei diritti umani che costituiscono – secondo il filosofo Italo Mancini – la gloria del Novecento, il patrimonio morale che l'Occidente ha elaborato per l'umanità intera. Le associazioni per i diritti dei rifugiati hanno annunciato ricorsi alla Corte Europea per i diritti dell'uomo e l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha chiesto al premier inglese di "riconsiderare il piano" ma il leader inglese Rishi Sunak non ha alcuna intenzione di ripensarci e non ha alcuno scrupolo a fare strame – fra l'altro – delle regole della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo, che vieta espressamente le espulsioni collettive di stranieri (art. 4 del Protocollo 4), e a ribellarsi alla giurisdizione della Corte di Strasburgo e delle Corti inglesi. Infatti ha promesso che «nessun tribunale fermerà i trasferimenti». Qui non si pone soltanto un problema astratto di rispetto del diritto internazionale. Le norme del diritto internazionale dei diritti umani traducono in vincoli giuridici delle esigenze etiche poste a base della vita civile poiché – come recita il Preambolo della Dichiarazione Universale – «il riconoscimento della dignità inerente a tutti i

membri della famiglia umana e dei loro diritti uguali e inalienabili costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo». È assurdo che una scelta così scandalosamente disumana venga fatta passare nell'opinione pubblica senza neanche un fremito di indignazione da parte del sistema politico e dei media. Probabilmente ciò deriva dal fatto che questa scelta si inserisce nel solco delle politiche disumane praticate dall'Italia e dalla stessa Unione Europea nei confronti del fenomeno dell'immigrazione attraverso l'omissione di soccorso in alto mare, i respingimenti (indiretti) in Libia, l'esternalizzazione delle frontiere attraverso concordati con regimi autoritari. Come ha fatto con la guerra in Ucraina, istigando Zelensky a proseguire il conflitto incurante dei costi umani, adesso la Gran Bretagna tira la volata all'Europa sul fronte della persecuzione dei rifugiati, fino al punto da ripristinare pratiche che sembravano definitivamente ripudiate dalla storia dell'umanità. Non è un caso che la scelta di Sunak sia stata apprezzata dalla Meloni che, alla luce della sua cultura politica, la considera un modello di riferimento. Un modello, tuttavia, non applicabile in Italia perché c'è la Costituzione e qualche volta i giudici si ostinano ad applicarla, incuranti dell'indirizzo politico del Governo.

\*Giurista

## Putin in Cina, tensioni internazionali e affari

Il presidente russo arriverà a Pechino questo giovedì per incontrare il suo "caro amico" Xi Jinping, cercando di ottenere un maggiore sostegno dalla Dragone per il suo sforzo bellico in Ucraina e per l'economia russa. Durante la visita si recherà anche nella città nord-orientale di Harbin, è il primo viaggio all'estero di Putin dalla sua rielezione di marzo e il secondo in poco più di sei mesi in Cina. "Lodiamo l'approccio della Cina per risolvere la crisi in Ucraina", ha dichiarato Putin all'agenzia di stampa di Pechino Xinhua.. "Pechino è ben consapevole delle cause profonde (della crisi in corso) e del suo significato geopolitico globale", ha detto Putin, riferendosi a un documento di posizione in 12 punti pubblicato dalla Cina nel febbraio 2023 per trovare una soluzione politica alla crisi. "Le idee e le proposte contenute nel documento mostrano il genuino desiderio dei nostri amici cinesi di contribuire a sta-

bilizzare la situazione", ha commentato Putin. Nei primi giorni dell'invasione russa in Ucraina nel febbraio 2022, Pechino e Mosca hanno annunciato una partnership "senza limiti" e da allora hanno incrementato gli scambi commerciali a livelli record. Mosca guarda alla Cina come a un'ancora di salvezza economica cruciale, da quando l'Occidente ha colpito la Russia con sanzioni senza precedenti per la sua offensiva militare. Nel frattempo, la Pechino ha beneficiato delle importazioni di energia russa a basso costo e dell'accesso a vaste risorse naturali, tra cui le spedizioni costanti di gas attraverso il gasdotto Power of Siberia. Ma la loro stretta partnership economica è stata contestata in Occidente, con gli Stati Uniti che hanno minacciato di sanzionare le banche e le aziende cinesi che lavorano con Mosca. Putin ha sottolineato che Pechino ha una piena comprensione di ciò che sta dietro alla crisi e ha

affermato che la Russia rimane aperta al dialogo e ai colloqui per risolvere il conflitto che dura da più di due anni. Secondo Putin il piano cinese e gli ulteriori "principi" resi pubblici dal presidente Xi Jinping il mese scorso, tengono conto dei fattori alla base del conflitto. "La nostra valutazione dell'approccio cinese alla soluzione della crisi ucraina è positiva. A Pechino capiscono veramente le cause profonde della crisi e il suo significato geopolitico globale" ha aggiunto il presidente russo. I principi aggiuntivi, stabiliti da Xi nei colloqui con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, sono "passi realistici e costruttivi" che "sviluppano l'idea della necessità di superare la mentalità della guerra fredda. Non ci siamo mai rifiutati di negoziare, stiamo cercando una soluzione globale, sostenibile e giusta di questo conflitto con mezzi pacifici. Siamo aperti al dialogo sull'Ucraina, ma tali negoziati devono tenere

conto degli interessi di tutti i Paesi coinvolti nel conflitto, compreso il nostro" conclude Putin con la sua intervista.. Pechino ha presentato più di un anno fa un documento in 12 punti che esponeva i principi generali per porre fine alla guerra, senza però entrare nello specifico. All'epoca il documento fu accolto tiepidamente sia in Russia che in Ucraina, mentre gli Stati Uniti dissero che la Cina si presentava come un pacificatore, ma rifletteva la falsa narrativa della Russia e non condannava l'invasione. Il mese scorso il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha definito la proposta cinese un "piano ragionevole che la grande civiltà cinese ha proposto per la discussione". I principi aggiuntivi di Xi chiedono un "raffreddamento" della situazione, condizioni per ripristinare la pace e creare stabilità e minimizzando gli impatti sull'economia mondiale.

GiElle

# Farmaci illegali per migliorare prestazioni sessuali, sequestro record della GdF: 2 milioni di dosi

Le Fiamme Gialle di Ancona e i funzionari della locale Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, hanno effettuato un maxi sequestro, senza precedenti nel Porto d'orico, scongiurando una minaccia grave e immediata per la salute dei potenziali consumatori. Durante i controlli effettuati su un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia, è stato scoperto un carico ben occultato costituito da un enorme quantitativo di medicinali di origine indiana, tutti privi delle autorizzazioni e certificazioni necessarie per la loro importazione e distribuzione in Italia. Il carico comprendeva oltre 2.100.000 dosi di farmaci irregolari, tra cui ben 1.700.000 contenenti i principi attivi Sildenafil, Tadalafil e Vardenafil, utilizzati per le disfunzioni erettile. Al fine di eludere i controlli, la documentazione fornita per il trasporto indicava falsamente e in modo ingannevole che la merce consisteva in cosmetici inviati da una società greca, ignara del trasporto. Tuttavia, gli ulteriori approfondimenti hanno rivelato che 12 bancali trasportati sul mezzo, per un peso di ben 7 tonnellate, contenevano, invece, una vasta gamma di medicinali, riportanti marchi noti come Kamagra, Cobra, Careforce, Sexforce, Vilitra, in vari formati, ovvero gel, pasticche, caramelle, pasticche effervescenti, dal tutto prive delle necessarie autorizzazioni rilasciate dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA). Oltre ai farmaci per il potenziamento sessuale, sono state rinvenute oltre 400.000



dosi di medicinali contenenti Gonaotropina, ovvero ormoni per favorire la gravidanza, spesso usati anche nel mondo dei bodybuilders per aumentare la massa muscolare, e di Preanilin, un farmaco antiipertensivo, spesso utilizzato quale potenziatore degli effetti delle droghe. La scoperta di questa ingente quantità di farmaci, non vendibile legalmente sul territorio nazionale e la più grande mai registrata in Italia per questa categoria, ha portato al loro immediato sequestro e alla denuncia del conducente del veicolo alla Procura della Repubblica di Ancona. L'ingente volume di farmaci scoperti avrebbe potuto generare profitti nel mercato clandestino pari a circa 20 milioni di euro, con gravissimi rischi per la salute dei potenziali consumatori, essendo prodotti farmaceutici assolutamente privi di certificazioni e autorizzazioni da parte delle competenti autorità sanitarie nazionali. Tali particolari categorie di farmaci, se non sottoposti a rigorosi controlli e approvazioni da parte delle autorità sanitarie competenti, possono con-

tenere ingredienti nocivi ovvero essere prodotti in condizioni non igieniche, mettendo a serio rischio la salute e la sicurezza dei consumatori. Si invitano pertanto i consumatori a prestare estrema attenzione nell'acquisto di farmaci online o da fonti non autorizzate e a consultare sempre un medico prima di assumere qualsiasi tipo di medicinale. Si rappresenta che, per il principio della presunzione di innocenza, la colpevolezza delle persone sottoposte ad indagine in relazione alla vicenda sarà definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna. La brillante operazione eseguita nel Porto di Ancona è parte di un piano più ampio di controlli sulla sicurezza dei prodotti, in linea con il protocollo d'intesa siglato tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, al fine di proteggere il mercato dalla diffusione di merci non conformi agli standard di sicurezza imposti dalla normativa nazionale ed europea, e quindi potenzialmente dannose per la salute dei cittadini.

## Sequestrati a Savona dalla Guardia di Finanza 116 chilogrammi di cocaina



Un ingente carico di sostanza stupefacente è stato intercettato, presso l'interporto di Vado Ligure (SV), grazie ad una azione congiunta del personale della Guardia di Finanza di Savona e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Nel complesso, all'interno di un container proveniente dal Centro America sono stati sequestrati n. 102 panetti di cocaina per un peso complessivo, al lordo del confezionamento, pari a circa 116 kg che, se immessa sul mercato al dettaglio, avrebbe fruttato introiti stimati in circa 7 milioni di euro. L'importante risultato è frutto di una approfondita e scrupolosa analisi condotta nelle ultime settimane dal personale delle Fiamme Gialle savonesi e dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli tesa a contrastare i traffici illeciti gravitanti sul porto di Vado Ligure, con particolare riferimento al commercio internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini si sono soffermate sulle spedizioni di alimenti provenienti da Paesi del Centro e Sud America considerati "a rischio", nei quali maggiormente prolifera il fenomeno della produzione ai fini di esportazione di sostanza stupefacente del tipo cocaina. Il contenitore selezionato, infatti, inizialmente imbarcato in Nicaragua, trasbordato più volte ha stazionato per diverso tempo in porti del Messico e dell'Ecuador. La circostanza ha portato a ipotizzare, anche sulla base di pregresse recenti esperienze operative, che vi fosse l'elevata probabilità di un inserimento al suo interno di sostanza stupefacente occultata tra i sacchi di caffè oggetto della spedizione dichiarata. Pertanto il container, sbarcato a Genova da una nave oceanica e successivamente trasportato a Vado Ligure (SV) in un'area dell'interporto, è stato sottoposto ad una accurata ispezione che ha portato al rinvenimento del carico di stupefacente. Sono in corso approfondimenti atti ad individuare i destinatari della ingente partita di

## Latina, sequestrata dalle Fiamme Gialle cocaina in forma liquida e materiale per la raffinazione

Militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Latina, a seguito di una mirata intensificazione del controllo del territorio finalizzata alla prevenzione e alla repressione della detenzione e dello spaccio di stupefacenti, hanno sequestrato oltre 100 litri di liquido risultato positivo alla cocaina. L'operazione è stata condotta dai finanzieri della Compagnia di Terracina che, in attuazione di appositi specifici servizi di contrasto alla criminalità comune e a seguito di mirata attività info-inve-

stigativa e di riscontri dinamici sul territorio, hanno rinvenuto nella disponibilità di un soggetto della provincia di Latina il liquido, contenuto in oltre 250 taniche riposte in maniera occulta presso un casolare di campagna sito nel territorio del comune di Pontinia. All'esito della perquisizione domiciliare effettuata, oltre alle citate taniche, le Fiamme Gialle hanno inoltre rinvenuto materiale utile al confezionamento dello stupefacente, quale imbuti, scotch, nastro isolante e bustine di cellophane, nonché oltre 1000 litri di solvente

chimico del tipo bio etanolo ed esano, peraltro altamente infiammabile, utile alla raffinazione ed all'estrazione della cocaina dallo stato liquido allo stato solido originale mediante un complesso procedimento chimico; anche detto materiale era custodito nella cascina, che verosimilmente poteva essere utilizzata quale laboratorio-raffineria della sostanza per la successiva immissione in commercio, che avrebbe realizzato ingenti guadagni. Il soggetto cui è riconducibile lo stabile è stato deferito all'Autorità Giudi-

ziaria per reati in materia di detenzione di sostanze stupefacenti. L'intervento delle Fiamme Gialle sottolinea ulteriormente la forte vocazione sociale del Corpo che, oltre a garantire l'azione tipica di polizia economico finanziaria, si pone a tutela della parte "sana" della società e dell'intera collettività, scendendo in campo in prima linea nel contrastare fenomeni di particolare allarme sociale e pericolosità per la sicurezza pubblica e la salute anche dei più giovani, come il traffico illecito di sostanze stupefacenti.

droga. I risultati della costante attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ottenuti dalle Fiamme Gialle e dal personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli confermano che il bacino portuale Savona-Vado Ligure, è considerato fra le porte d'accesso privilegiate per l'introduzione della droga nel territorio nazionale. La stretta collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, in attuazione del recente Protocollo d'Intesa siglato fra i vertici delle rispettive Istituzioni continua a generare importanti risultati nell'ambito del contrasto ai traffici illeciti a tutela della legalità.

# Rapinarono e sequestrarono un giovane, eseguite due ordinanze di custodia cautelare in carcere, altre due persone denunciate e un arresto in flagranza

Il pomeriggio del 22 agosto 2023 è stato un frangente che per un giovane di ventitré anni sarà difficile da dimenticare. Il tutto ha avuto inizio con un appuntamento presso un'abitazione in una zona periferica della città. Il ventitreenne avrebbe dovuto incontrare alcune persone per concludere un acquisto di stupefacente. I venditori si erano dimostrati molto interessati e disponibili nei suoi confronti tant'è che, pur di incontrarlo, gli avevano pagato la corsa del taxi che dal Barco lo ha trasportato fino all'abitazione in cui si sarebbero dovuti incontrare. Con lui, una persona di fiducia degli spacciatori lo accompagna fino all'indirizzo concordato. Non appena i giovani fanno ingresso nell'abitazione, vengono aggrediti da tre soggetti: uno vestito in tuta mimetica ed uno vestito di nero, entrambi travisati da passamontagna, ed un altro di corporatura robusta travisato da una bandana, spuntano anche una pistola e un taser. Dopo una breve colluttazione, il giovane viene immobilizzato con fascette da elettricista ai polsi ed alle caviglie, privato del portafoglio e del telefono cellulare e chiuso in una stanza. Dopo alcuni minuti e numerosi sforzi, il giovane riesce a liberarsi e, gettandosi dalla finestra, riesce a darsi alla fuga nonostante, immediatamente raggiunto da uno dei rapinatori, avesse avuto una seconda violenta colluttazione. Allertati dai vicini di casa, allarmati per il grande trambusto, giungono sul posto i carabinieri della Stazione di Corso Giovecca e gli investigatori della Sezione Operativa della Compagnia di Ferrara. Come ben presto si rivelerà, modesto è stato il bottino: 100 euro in contanti, 40 euro prelevati indebitamente da uno sportello bancomat della città ed un telefono cellulare. Tanto è bastato però per avviare un'attività di indagine che ha visto impegnati gli investigatori per circa 9 mesi. Le indagini, avviate nell'immediatezza, sono partite dai rilievi tecnici eseguiti all'interno dell'abitazione ed ascoltando le

dichiarazioni della vittima, consentendo di far emerge immediatamente il probabile coinvolgimento di due persone, un sessantenne ferrarese e un giovane di ventuno anni. Il primo è stato infatti immediatamente identificato come il soggetto che, nel corso della rapina aveva agito travisato dalla bandana. Il secondo invece viene identificato grazie ad un dettaglio interessante: nelle fasi concitate della colluttazione svolta all'esterno dell'abitazione, la vittima nota una vettura bianca in uso ad una persona di sua conoscenza che si allontana velocemente. Dagli accertamenti svolti sulla targa dell'auto, annotata da un testimone e riferita ai carabinieri intervenuti sul posto, è stato possibile accertare che l'auto era effettivamente in uso alla persona indicata dalla vittima. Il giorno seguente, gli investigatori della Sezione Operativa, riescono ad individuare l'abitazione del soggetto e, nella tarda mattinata del 23 agosto 2023, lo stesso verrà arrestato per resistenza a pubblico ufficiale e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Al fine di eludere il controllo dei militari, dopo essere stato convocato in caserma per essere sentito in merito ai fatti del giorno precedente, il giovane li spintonava tentando la fuga. Sottoposto a perquisizione domiciliare, verrà trovato in possesso di sostanza stupefacente tipo hashish del peso di gr. 1.532, cocaina gr. 31, marijuana gr. 119, nonché 13.000 euro in banconote false. Da questo giorno, il lavoro dei Carabinieri sarà focalizzato sul ricostruire i contatti del giovane ed il motivo della sua presenza sul luogo della rapina. Inizierà quindi un lavoro di meticolosa analisi del traffico telefonico sviluppato dal ventunenne nei periodi immediatamente antecedenti alla rapina, grazie al quale i militari individuano tre uomini con cui il giovane ha frequenti e sospetti contatti: il sessantenne, un 57enne ed un 50enne, entrambi residenti a Ferrara. Le attività tecniche avviate nel frattempo,



hanno poi consentito di ricostruire i movimenti dei quattro il giorno dell'evento criminoso. Mentre le indagini sulla rapina del 22 agosto 2023 iniziavano a volgere al termine, emergeva un dettaglio utile a delineare il profilo di uno dei membri del gruppo. Nella tarda serata del 23 febbraio 2024, una pattuglia della Sezione Radiomobile della Compagnia di Ferrara, interveniva in una zona residenziale del capoluogo estense, in quanto era stata segnalata la presenza sospetta di due giovani. Gli stessi venivano sorpresi dai militari mentre si aggiravano furtivi con uno strano oggetto in mano: si trattava di un ordigno esplosivo artigianale che, subito dopo il controllo, veniva posto sotto sequestro ed affidato agli artigiani. I due giovani venivano quindi denunciati per "detenzione di materiale esplodente". Materiale che, dagli accertamenti svolti, era stato verosimilmente confezionato dal 57enne con circa 350 grammi di "polvere flash", affinché lo stesso potesse essere collocato nel giardino di un palazzo della zona per compiere un'azione intimidatoria. L'attività di indagine si è conclusa con il deferimento di quattro persone per rapina aggravata in concorso e sequestro di persona. A carico di due di loro, il Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Ferrara emetteva ordinanza di custodia cautelare in carcere in relazione ai reati contestati e, per

il solo 57enne, inoltre, per cessazione di ordigni esplosivi senza licenza, che venivano eseguite nelle prime ore della mattinata del 13 maggio dal personale della Sezione Operativa unitamente al Nucleo Investigativo di Ferrara, ai militari delle Stazioni di Ferrara e Corso Giovecca ed a due unità cinofile. Nel corso della perquisizione domiciliare inoltre, il 50enne è stato trovato in possesso di 114 gr di sostanza stupefacente tipo "hashish", un bilancino di precisione, circa 10.000 euro in contanti e cinque proiettili cal. 6.35 detenuti illegalmente; il 57enne invece è stato trovato in possesso di un revolver con 104 proiettili cal. 45, un fucile a canne mozzate con 85 cartucce cal.12, tutto detenuto il-

legalmente, e 83 grammi di cocaina. Tutto il materiale è stato sottoposto a sequestro. Gli accertamenti dei militari non si sono limitati ai quattro uomini. Un approfondimento investigativo infatti, è stato svolto anche sul giovane 23enne vittima della rapina: le attività tecniche condotte sullo stesso hanno consentito di documentare un importante giro di spaccio che ha portato, in data 11.10.2023, all'arresto di un 23enne e di un 22enne sorpresi a bordo della loro auto mentre trasportavano 2 kg di sostanza stupefacente del tipo "hashish". Concordando con l'ipotesi investigativa dei carabinieri, la Procura della Repubblica di Ferrara ha emesso inoltre un decreto di perquisizione a carico del giovane che veniva eseguito sempre nella mattinata del 13 maggio. I sospetti degli investigatori si sono rivelati ben presto fondati: a casa del giovane è stato rinvenuto infatti un panetto di sostanza stupefacente del tipo "hashish" del peso di 132 grammi. Il ragazzo è stato quindi tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente e collocato agli arresti domiciliari. Nel pomeriggio del 14 maggio, presso il Tribunale di Ferrara, l'arresto è stato convalidato ed il 23enne è stato rimesso in libertà in attesa della celebrazione del processo.



Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

## AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ **Stampa quotidiani e periodici**  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

---



- ★ volantini,  
locandine e manifesti  
biglietti da visita  
inviti e partecipazioni  
cartoline e calendari  
buste e carte intestate
- 

★ **Stampa riviste e cataloghi**

---

